

Open Government Partnership

autovalutazione Piano d'azione

italiano

settembre 2013

Indice

Introduzione	3
Etica, trasparenza e partecipazione	5
Portale della trasparenza.....	5
Quadro normativo più efficace per la prevenzione e la lotta alla corruzione nella PA.....	7
Approfondimento: ulteriori iniziative in materia di trasparenza e anticorruzione	10
Sistema informativo sullo stato di avanzamento di tutti gli interventi della programmazione regionale unitaria.....	14
Misurazione e riduzione dei costi.....	18
“Come fare per ...”.....	21
Sviluppo qualitativo e quantitativo delle relazioni con i cittadini e gli stakeholder della PA	22
Dati aperti, promozione dell’innovazione sociale e e-gov	23
Sostegno ai dati aperti	23
Promozione dell’innovazione sociale.....	28
Rafforzamento delle infrastrutture ICT presso le pubbliche amministrazioni	31
Approfondimento: Le attività del MIUR.....	35
<i>PEC</i>	35
<i>Dematerializzazione</i>	36
<i>Firma Digitale</i>	37
La consultazione e il monitoraggio del Piano	38
Schede riassuntive degli impegni	39
<i>Valorizzazione dei dati</i>	39
<i>Rafforzamento delle infrastrutture ICT presso le pubbliche amministrazioni</i>	40
<i>Misurazione e riduzione dei costi</i>	41
<i>Come fare per ...</i>	42
<i>Portale della trasparenza</i>	43
<i>Quadro normativo più efficace per la prevenzione e la lotta alla corruzione nella PA</i>	44
<i>Sistema informativo sullo stato di avanzamento di tutti gli interventi della programmazione regionale unitaria</i>	45

Introduzione

Il Dipartimento della funzione pubblica, in coordinamento con i Ministeri e gli enti pubblici al centro del programma di cambiamento amministrativo ha presentato nell'aprile del 2012 un *Action Plan* nel quadro esercizio dell'*Open Government Partnership* al fine di condividere, con i partner internazionali, uno scambio di informazioni e avviare un duraturo processo di aggiornamento reciproco sulle rispettive politiche nell'ambito della trasparenza e apertura della PA.

Il primo Piano d'azione italiano è stato redatto dal Dipartimento della funzione pubblica in collaborazione con i seguenti Ministeri e enti :

- Dipartimento per la digitalizzazione e l'innovazione (DDI)¹
- Ministero dell'istruzione, dell'università e ricerca (MIUR)
- Ministero per la coesione territoriale
- Ministero dello sviluppo economico (MISE)
- Commissione indipendente per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche – Autorità nazionale anticorruzione (CIVIT)

Il presente documento è una valutazione dell'attuazione degli impegni presi nell'ambito dell'OGP, in considerazione di ciò che è stato effettivamente realizzato.

L'Italia, così come richiesto a tutti i Paesi che hanno aderito all'OGP, procederà ad un periodo di consultazione su questo documento di due settimane. In questo arco di tempo il rapporto sarà pubblicato su siti istituzionali quale quello del Dipartimento della funzione pubblica e dell'OGP. Questo al fine di poter prendere in considerazione l'input pubblico in merito all'attuazione del Piano d'azione, così come previsto dall'*Open Government Declaration*.

Il testo e i commenti raccolti saranno quindi trasmessi al segretariato OGP e serviranno ad informare l'IEP (Panel degli esperti nazionali) dell'Independent Working Mechanism dell'OGP.

¹ Il Dipartimento Digitalizzazione e Innovazione della Presidenza del Consiglio, l'Agenzia per la diffusione delle tecnologie per l'innovazione, DigitPA, l'Istituto superiore delle comunicazioni e delle tecnologie dell'informazione per le competenze sulla sicurezza delle reti sono stati soppressi. Con decreto legge n. 83, convertito nella legge n. 134/2012 è stata istituita l'*Agenzia per l'Italia Digitale(Agid)*. I compiti dell'Agenzia sono definiti in primo luogo dalle competenze degli enti che essa ha assorbito nel momento della loro soppressione: e in secondo luogo dalle prescrizioni contenute nel decreto legge n. 179, convertito nella legge n. 221 del 2012 .

Nelle pagine successive sono riportati gli impegni previsti nel Piano d'azione OGP 2012 e le azioni effettivamente intraprese dalle amministrazioni. Le informazioni e gli aggiornamenti sono stati forniti dalle amministrazioni coinvolte nella redazione del Piano e da altre amministrazioni competenti in materia di governo aperto.

Prendendo in considerazione quanto esposto nel capitolo 3 del Piano d'azione - *“Impegni per l'Open Government Partnership”* - sono state analizzate e riportate le attività nelle seguenti aree:

- Etica, trasparenza e partecipazione
- Dati aperti, promozione dell'innovazione sociale e e-gov

Etica, trasparenza e partecipazione

La misura del piano: *portale della trasparenza*

Sarà realizzato e gestito da CiVIT in collaborazione con DIGIT PA, il Portale della trasparenza, che come previsto dalla legge, dovrà contenere i piani e le relazioni di performance delle amministrazioni pubbliche”. Mediante tale Portale, saranno rese disponibili le informazioni relative agli obiettivi strategici e operativi delle amministrazioni, unitamente a quelle inerenti ai relativi indicatori, target, soggetti coinvolti (*leader e contributor*) nonché i risultati raggiunti con gli eventuali scostamenti e le motivazioni del mancato raggiungimento del *target* prefissato. Il Portale conterrà anche i testi integrali dei Programmi triennali per la trasparenza e l’integrità. Saranno inoltre resi disponibili i dati principali inseriti in tali Programmi utili per la misurazione delle percentuali di completamento della pubblicazione dei dati e informazioni obbligatori per le amministrazioni e l’analisi degli scostamenti da quanto programmato all’interno dei Programmi stessi. Infine, il Portale della trasparenza a regime dovrà contenere gli standard di qualità dei servizi erogati all’utenza esterna (cittadini, imprese, ecc.) da ciascuna amministrazione e, per ciascuno di essi, dovrà riportare l’indicazione degli standard relativi alle varie dimensioni della qualità del servizio (accessibilità, trasparenza, tempestività, efficacia). Per consentire una più agevole leggibilità dei dati da parte dei cittadini sarà inoltre realizzato un sistema di reportistica in grado di produrre un *dataset* da esporre sul Portale in formato aperto.

Cosa è stato fatto

Per quanto rileva ai fini dell’attuazione dell’*Action Plan* dell’Italia previsto nell’ambito dell’*Open Government Partnership* (OGP), la CiVIT – Autorità Nazionale Anticorruzione – ha adottato iniziative in materia di trasparenza e anticorruzione e per la realizzazione del “Portale della trasparenza”.

La CiVIT ha intrapreso la realizzazione del Portale della Trasparenza, ai sensi dall’art. 13 del D.Lgs. n. 150/2009. In conseguenza di quanto previsto dall’art. 5 del D.L. 31 agosto 2013, n. 101 “Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione delle pubbliche amministrazioni”, che trasferisce all’Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni (ARAN) le funzioni previste dagli artt. 7, 10,12,13 e 14 del D.Lgs. n. 150/2009, le attività relative al Portale della trasparenza saranno curate dell’ARAN.

Il progetto del Portale è stato avviato con la stipula di un protocollo d'intesa tra CiVIT e DIGITPA (ora AGID), con un protocollo d'intesa tra CiVIT e CNR e con una 1^a convenzione operativa con il CNR per il rilascio delle funzionalità volte al caricamento dei documenti che le amministrazioni inviano alla CiVIT. Il Portale conterrà a regime le principali informazioni sulla performance e sulla trasparenza delle singole amministrazioni. Una sezione specifica è prevista in prospettiva anche per documentare i contenuti e le iniziative predisposte dalle amministrazioni in tema di prevenzione e contrasto della corruzione.

Nella realizzazione del Portale ci si è avvalsi dell'anagrafe delle pubbliche amministrazioni già utilizzato dal sistema Perla PA del Dipartimento della funzione pubblica, in una prospettiva di integrazione dei sistemi di *accounting* che dovrebbe consentire un accesso informatico omogeneo e univoco ai dati ed alle informazioni delle PA.

Dal 29 maggio 2013 è *on-line* e accessibile per le Amministrazioni centrali dello stato il sistema di gestione di dati e documenti del Portale della Trasparenza. Il sistema, riservato dunque in questa prima fase alle amministrazioni centrali, consiste in un *repository* di documenti (Piani della performance, Sistemi di misurazione e valutazione della performance, Relazione sulla performance, Relazioni sul funzionamento del sistema di misurazione e valutazione, schede di valutazione e monitoraggio delle varie fasi del ciclo della performance, Programmi triennali per la trasparenza, carte dei servizi e standard di qualità dei servizi pubblici) e di banche dati (Obiettivi strategici, obiettivi operativi con indicatori e target prefissati) inseriti direttamente dagli Organismi Indipendenti di valutazione (OIV), dai referenti della performance e dai referenti della trasparenza dalle amministrazioni, ciascuno per le materie di propri competenza.

All'interno del portale è prevista una sezione in cui dovrebbero essere inseriti dalle amministrazioni i dati relativi ai procedimenti amministrativi svolti su base territoriale e su cui effettuare un *benchmarking* che permetta di comparare tempi e costi delle prestazioni rese nelle varie sedi.

In base al piano esecutivo, il Portale della trasparenza dovrebbe essere reso accessibile al pubblico entro la fine del 2013. A regime, il Portale rappresenterà una vetrina dell'ampia gamma di strumenti elaborati negli ultimi anni per rendere più facile il controllo da parte dei cittadini e degli organi di stampa sulle attività delle amministrazioni anche al fine di migliorare le loro capacità di esercitare i propri diritti. Il portale, dunque, si configura come un'ulteriore spinta all'*accountability* delle amministrazioni permettendo potenzialmente l'accesso e l'analisi da parte di ricercatori ed esperti, organi di stampa, cittadini comuni, e portatori di interesse in generale, ad una grande quantità di dati ed

informazioni strutturate sulle organizzazioni pubbliche finora accessibili solo da pochi soggetti della pubblica amministrazione italiana.

Allo stato attuale della realizzazione del “Portale della trasparenza”, sono stati coinvolti gli *stakeholder* “diretti” e cioè le pubbliche amministrazioni coinvolte nell’inserimento dei dati e documenti. Quando il Portale della Trasparenza sarà aperto all’accesso sul *web* è previsto un modulo per la consultazione degli utenti e per il recepimento di critiche, idee, segnalazioni volti al miglioramento dei contenuti e della loro comprensibilità oltre che alla fruibilità degli stessi. In generale, per garantire l’*accountability* sul lavoro di implementazione del Portale, è stata predisposta una sezione del sito della CiVIT denominata “Progetto Portale della trasparenza” in cui vengono descritte le azioni svolte nell’abito di tale progetto.

La misura del piano: *quadro normativo più efficace per la prevenzione e la lotta alla corruzione nella PA*

Misura volta ad assicurare un miglioramento delle condizioni di mercato per la concorrenza e di favorire il contenimento della spesa pubblica. I provvedimenti all’esame prevedono l’obbligatorietà dell’adozione di piani anticorruzione a carico di tutte le PA, con il coordinamento del Dipartimento della funzione pubblica, l’individuazione di un responsabile della prevenzione della corruzione, la valorizzazione di una rete capillare sul territorio, quella dei Prefetti, nella forma di supporto tecnico e informativo agli enti locali e quali tramite tra essi e l’Autorità nazionale anticorruzione.

Altre previsioni riguardano premi e anonimato per chi denuncia reati contro la PA (protezione dei whistleblowers), sistema di rotazione per i funzionari che lavorano nei settori più a rischio, nuove incompatibilità e miglioramento della gestione del conflitto di interessi, maggiore trasparenza sui patrimoni dei vertici delle PA.

Cosa è stato fatto

La legge anticorruzione, L. 190/2012, entrata in vigore il 28 novembre 2012, ha introdotto un quadro normativo più incisivo per la prevenzione e la lotta alla corruzione nella PA. Le misure adottate mirano ad assicurare un miglioramento delle condizioni di mercato per la concorrenza e di favorire il contenimento della spesa pubblica, e rappresentano per l’Italia anche l’occasione, non più procrastinabile, di allinearsi alle migliori prassi internazionali, introducendo nel nostro ordinamento

nuovi strumenti diretti a rafforzare le politiche di prevenzione e contrasto della corruzione nella direzione più volte sollecitata dagli organismi internazionali di cui l'Italia fa parte.

Le misure più significative sono:

1. individuazione della Commissione indipendente per la Valutazione, l'Integrità e la Trasparenza (CiVIT) quale autorità nazionale anticorruzione. La nuova legge, in particolare, affida a CiVIT una serie di compiti quale quello di collaborare con i paritetici organismi stranieri e con le organizzazioni internazionali competenti, la funzione di approvare il Piano nazionale anticorruzione predisposto dal Dipartimento della funzione pubblica e di analizzare le cause e i fattori della corruzione, individuando gli interventi che ne possono favorire la prevenzione e il contrasto nonché una funzione di vigilanza e il controllo sulla effettiva applicazione e sull'efficacia delle misure adottate dalle pubbliche amministrazioni in relazione ai Piani anticorruzione e sul rispetto delle regole sulla trasparenza dell'attività amministrativa. La legge Anticorruzione assegna inoltre a CiVIT il potere di richiedere notizie, informazioni, atti e documenti alle pubbliche amministrazioni nonché il potere di richiedere l'adozione di atti e provvedimenti o la rimozione di comportamenti posti in essere dalle amministrazioni in contrasto con i medesimi piani anticorruzione e con le regole della trasparenza.
2. la predisposizione di un Piano nazionale anti-corruzione (P.N.A.), che definisce e promuove norme e metodologie per l'attuazione delle strategie anti-corruzione da parte delle amministrazioni pubbliche; la predisposizione da parte di queste ultime di un piano di prevenzione triennale e la designazione tra i propri dirigenti del responsabile della prevenzione della corruzione; il P.N.A., predisposto dal Dipartimento della funzione pubblica anche secondo linee di indirizzo adottate dal Comitato interministeriale istituito con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 16 gennaio 2013, è stato trasmesso alla CiVIT per l'approvazione. In data 24 luglio 2013 è stata sancita l'intesa tra Governo, Regioni ed Enti locali in sede di Conferenza Unificata, per l'attuazione della legge anticorruzione e l'applicazione immediata delle disposizioni legislative e delle indicazioni del P.N.A.

La CiVIT – Autorità Nazionale Anticorruzione – il giorno 11 settembre 2013 ha approvato in via definitiva il Piano Nazionale Anticorruzione predisposto dal Dipartimento per la funzione pubblica. Il Piano permette di disporre di un quadro unitario e strategico di programmazione delle attività per prevenire e contrastare la corruzione nel settore pubblico e crea le premesse perché le amministrazioni possano redigere i loro piani triennali per la prevenzione della corruzione e, di conseguenza, predisporre gli strumenti previsti dalla legge 190.

L'approvazione definitiva del Piano rappresenta, quindi, un passo importante perché si possa dare attuazione alle politiche di prevenzione e anche per consentire all'Autorità Nazionale Anticorruzione di esercitare le proprie attività di vigilanza;

3. modifiche sostanziali al Codice dei contratti pubblici. Viene introdotto il principio della trasparenza e della rotazione nella nomina degli arbitri per la risoluzione delle controversie in cui una delle parti è una pubblica amministrazione, nonché una maggiore trasparenza nella scelta del contraente prevedendo l'obbligo, da parte delle amministrazioni, di pubblicare sui rispettivi siti web istituzionali le modalità di scelta del contraente;
4. l'introduzione di un Codice di comportamento per i funzionari pubblici. Con Decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62 è stato adottato il regolamento recante "Codice di comportamento dei dipendenti pubblici" che contiene una sezione specifica per i manager pubblici che prevede il divieto di chiedere o ricevere compensi, regali o altre utilità in connessione con le attività svolte e il divieto per coloro che sono stati condannati, con o senza una sentenza passata in giudicato, per un delitto contro la pubblica amministrazione, di essere nominati membri di organi o commissioni per l'accesso al pubblico impiego o in materia di appalti pubblici e di essere nominati per posizioni manageriali che comportano la gestione di risorse finanziarie;
5. misure in materia di Trasparenza. Il Governo ha adottato il Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni". Il Decreto prevede forme di pubblicità più ampie sull'uso delle risorse pubbliche e sui risultati dell'azione amministrativa nonché sulle informazioni relative ai titolari di cariche politiche, in particolare in relazione al loro patrimonio. Inoltre prevede l'obbligo di pubblicare tutti i dati, informazioni e documenti anche in formati di dati aperti – cioè resi disponibili e fruibili on-line in formati non proprietari;
6. misure in materia di Incompatibilità e conflitto di interessi. La legge prevede che siano emanate norme ad hoc che individuino, secondo criteri differenziati in rapporto alle diverse qualifiche e ruoli professionali, gli incarichi vietati ai dipendenti delle amministrazioni pubbliche. In tale quadro il Governo ha adottato il Decreto Legislativo 8 aprile 2013, n. 39 in materia di attribuzione di incarichi gestionali nelle amministrazioni pubbliche e negli enti di diritto privato soggetti a controllo pubblico, che modifica la disciplina vigente in materia di inconferibilità e incompatibilità tra i detti incarichi e lo svolgimento di incarichi pubblici elettivi o la titolarità di interessi privati che possano porsi in conflitto con l'esercizio imparziale delle funzioni pubbliche affidate;

7. la regolamentazione della mobilità dei funzionari pubblici verso il settore privato (il cosiddetto *Pantouflage*). I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri;
8. uno specifico meccanismo di protezione per i funzionari pubblici che denunciano casi di cattiva condotta all'autorità giudiziaria o alla Corte dei Conti o ai loro superiori (*Whistleblowing*). L'informatore non può essere punito, licenziato o discriminato per motivi che sono direttamente o indirettamente collegati alla denuncia.
9. interventi mirati al contrasto della corruzione nella Pubblica Amministrazione locale e centrale. Il Dipartimento della funzione pubblica, anche in considerazione delle previsioni di cui alla Legge 190/2012, ha avviato un piano di concrete azioni comuni con le O.N.G. per contribuire a promuovere una cultura della legalità e della trasparenza: in tale ambito sono particolarmente significativi il Protocollo d'Intesa siglato con Transparency International Italia, volto maggiormente ad accrescere la sensibilità della società civile, e il progetto avviato con FORMEZ PA indirizzato più specificatamente all'azione amministrativa. Sulla stessa linea strategica la Scuola Nazionale dell'Amministrazione (SNA) ha elaborato una proposta formativa con l'obiettivo di formare tutti i dipendenti della pubblica amministrazione prevedendo percorsi formativi differenziati in relazione al ruolo che il dipendente pubblico è chiamato ad assumere in quanto attore del sistema di prevenzione del rischio corruttivo.

Approfondimento

Ulteriori iniziative in materia di trasparenza e anticorruzione

Nel corso del 2013 le attività di CiVIT sono state orientate a svolgere le nuove funzioni attribuite dalla legge n. 190/2012 (d'ora in poi legge Anticorruzione) approvata nel novembre 2012. Tale legge valorizza la trasparenza in chiave preventiva dei fenomeni di cattiva gestione, identificabili come presupposti di potenziali episodi di corruzione, e individua CiVIT quale Autorità nazionale anticorruzione, affidandole importanti funzioni e poteri in materia di prevenzione e lotta alla corruzione, in linea di continuità con le funzioni già svolte in materia di trasparenza e integrità attribuite dal D. Lgs. n. 150/2009.

Alla luce di queste nuove funzioni, nell'immediatezza dell'entrata in vigore della legge Anticorruzione CiVIT ha invitato le amministrazioni a nominare i responsabili della prevenzione della corruzione al fine di costituire una rete di referenti presso ciascuna amministrazione cui affidare il compito di predisporre iniziative concrete in materia di trasparenza e anticorruzione. Tale attività di impulso da parte di CiVIT ha contribuito alla formazione di una rete di referenti già vasta che comprende oltre 2800 responsabili della prevenzione della corruzione. Particolarmente rilevante è la diffusione della rete dei referenti in Ministeri, Enti Pubblici Nazionali, Università e Camere di Commercio, in cui oltre il 50% delle amministrazioni ha nominato il responsabile della prevenzione della corruzione in ciascun comparto. La diffusione della rete dei referenti ha raggiunto buoni livelli anche sul territorio considerando che i responsabili della prevenzione della corruzione sono stati nominati da oltre il 30% delle Regioni, da quasi il 40% Province e da oltre il 25% dei circa 8000 comuni italiani.

Sin da prima dell'approvazione del Piano nazionale anticorruzione, avvenuta in data 11/09/2013 e che costituisce il *framework* per la formulazione dei Piani triennali di prevenzione della corruzione da parte delle amministrazioni con riferimento al triennio 2014-2016, CiVIT ha sollecitato le amministrazioni ad adottare misure di prevenzione della corruzione quali rotazione degli incarichi, *risk management* e formazione in materia di legalità e contrasto alla corruzione a partire dal 2013 per dare immediata attuazione alla legge Anticorruzione.

In attuazione della delega contenuta nella legge n. 190/2012, il Governo ha adottato nel marzo 2013 il D.L. n. 33/2013 che è di rilevante impatto sull'intera disciplina della trasparenza. In primo luogo, esso ha operato una sistematizzazione dei principali obblighi di pubblicazione, introducendone anche di nuovi. In secondo luogo, esso ha introdotto l'istituto dell'accesso civico che consentirà ai cittadini di richiedere alle amministrazioni la pubblicazione di dati per il quali siano previsti specifici obblighi normativi. In terzo luogo, è stato introdotto un regime di trasparenza per i detentori delle cariche politiche con particolare riferimento alla situazione reddituale e patrimoniale. Infine, esso provvede a definire il sistema dei controlli e delle sanzioni sull'attuazione delle norme in materia di trasparenza.

Le rilevanti modifiche normative introdotte dal D.L. n. 33/2013 hanno dato impulso all'attività di regolazione di CiVIT che ha pubblicato nel luglio 2013 la delibera n. 50/2013 in cui sono contenute indicazioni per assicurare l'attuazione delle nuove misure di trasparenza previste dal decreto.

In particolare, nel documento sono stati forniti alle amministrazioni precisazioni sul contenuto e sull'ambito di applicazione degli obblighi di pubblicazione riordinati dal D.L. n. 33/2013. Inoltre, è stata specificata l'articolazione per tipologia di dati da pubblicare nella sezione "Amministrazione

trasparente” che ciascuna amministrazione dovrà allestire nel proprio sito web istituzionale secondo quanto previsto dal decreto legislativo n. 33/2013.

Al fine di garantire l'*accountability* delle amministrazioni è stata posta particolare enfasi sul collegamento tra trasparenza e gestione della performance. Infine, sono stati forniti alle amministrazioni criteri e standard per la pubblicazione di informazioni che siano complete, aggiornate e disponibili in formati digitali aperti che ne consentano il riutilizzo.

La delibera n. 50/2013, al pari di qualsiasi altro atto di regolazione definito da CiVIT, è stata posta in consultazione sul sito web istituzionale al fine di favorire la più ampia partecipazione ai processi decisionali. Molto ampia è stata la partecipazione alle consultazioni da parte delle amministrazioni interessate dagli interventi di regolazione, mentre la partecipazione di imprese, cittadini e associazioni si è rivelata meno diffusa. L'introduzione delle nuove norme in materia di trasparenza ha fatto crescere anche il numero dei quesiti sulla corretta interpretazione degli obblighi di pubblicazione, con particolare riferimento alla trasparenza dei detentori delle cariche politiche e dell'erogazione di sovvenzioni e contributi economici ai quali CiVIT ha dedicato specifici atti di regolazione (delibere n. 59 e 65 del 2013). Inoltre, non sono mancate le segnalazioni da parte di cittadini e associazioni di presunte inadempienze in materia di trasparenza per i quali si è richiesto un intervento di CiVIT.

La crescita della partecipazione degli *stakeholders* alla politica della trasparenza ha poi spinto CiVIT a lanciare una campagna di ascolto sull'attuazione delle misure e delle iniziative per la trasparenza promosse dalle amministrazioni. La campagna sarà ospitata da un sito *web* in corso di realizzazione cui cittadini, imprese, associazioni e pubbliche amministrazioni potranno rivolgersi per porre quesiti sulla corretta interpretazione delle norme in materia di trasparenza nonché per suggerire proposte di miglioramento del sistema della trasparenza. Il sito raccoglierà anche le segnalazioni di inadempienze da parte delle amministrazioni contribuendo ad attivare l'esercizio dei poteri di vigilanza e controllo di CiVIT.

Con l'obiettivo di dare piena applicazione sul territorio al quadro normativo in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione, CiVIT ha anche rafforzato la propria rete di rapporti istituzionali stipulando intese con gli organismi associativi di Regioni, province e comuni. A livello nazionale, invece, è stata sancita una intesa con l'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture (AVCP) per garantire la trasparenza di un settore di particolare interesse per le imprese quale quello degli appalti. Tra le attività svolte per rafforzare la trasparenza in favore delle imprese, va ricordato anche l'avvio – in collaborazione con l'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) – di un'indagine conoscitiva sulla valutazione, da parte delle imprese contraenti o potenziali contraenti

della pubblica amministrazione per l'esecuzione di lavori pubblici, forniture e servizi, della qualità delle informazioni diffuse dalle pubbliche amministrazioni.

In considerazione delle rilevanti novità normative in materia di trasparenza occorse nei primi mesi dell'anno, l'attività di CiVIT nel corso del 2013 è stata finora notevolmente assorbita da compiti di regolazione volti a guidare le amministrazioni nell'attuazione della nuova disciplina.

Nell'ultimo trimestre del 2013, le attività di CiVIT saranno invece focalizzate sulla vigilanza sulla pubblicazione dei dati sui siti istituzionali delle amministrazioni che si articoleranno in tre distinte sessioni di verifica e i cui esiti saranno posti alla base delle prossime attività di regolazione.

La prima sessione riguarderà l'assolvimento di un numero limitato di obblighi di pubblicazione particolarmente salienti che sarà attestato dagli organismi indipendenti di valutazione entro il 30 settembre 2013. Gli esiti di questa prima sessione saranno impiegati da CiVIT per esercitare i propri poteri al fine di correggere immediatamente le inadempienze relative ad alcune tipologie di obblighi di pubblicazione.

La seconda sessione riguarderà l'assolvimento di tutti gli obblighi di pubblicazione vigenti che sarà attestato dagli organismi indipendenti di valutazione entro il 31 dicembre 2013. Alle attestazioni degli organismi indipendenti di valutazione farà seguito l'attività di verifica condotta direttamente sui siti istituzionali da parte di CiVIT al fine di rilevare lo stato dell'arte della trasparenza delle amministrazioni.

La terza sessione di vigilanza sarà anch'essa effettuata direttamente sui siti istituzionali nel corso dell'autunno 2013 e avrà per oggetto la pubblicazione delle informazioni relative agli uffici periferici e alle articolazioni organizzative delle più rilevanti amministrazioni centrali. La scelta di tale oggetto di indagine è motivata dal ritardo della pubblicazione delle informazioni relative agli uffici periferici e alle articolazioni organizzative che è stato riscontrato dalle precedenti esperienze di monitoraggio sulla trasparenza nelle amministrazioni centrali condotte nel corso del 2012.

Le attività di vigilanza, però, non dovranno riguardare solo la pubblicazione delle informazioni sui siti istituzionali ma anche l'attuazione degli altri strumenti di prevenzione della corruzione previsti dalla legge Anticorruzione. Un ambito di particolare rilevanza per la vigilanza è quello relativo ai conflitti di interesse dei detentori di cariche pubbliche alla luce anche del nuovo regime di incompatibilità e inconfiribilità degli incarichi previsto dal D.L. n. 39/2013 approvato in attuazione della legge Anticorruzione.

Le attività di vigilanza produrranno anche evidenze empiriche che potrebbero essere impiegate all'interno di un sistema per la circolazione di buone pratiche della trasparenza al fine di introdurre

elementi incentivanti nei confronti delle amministrazioni e, possibilmente, stimolare fenomeni emulativi.

Rispetto alla partecipazione degli *stakeholders* e all'*accountability* delle pubbliche amministrazioni, esse dovranno riguardare non solo la politica di trasparenza ma anche uno strumento di prevenzione cruciale della corruzione quale il *risk management*. Le amministrazioni, infatti, saranno chiamate a coinvolgere gli *stakeholders* nella identificazione dei rischi di corruzione e ad assicurare la più ampia circolazione degli esiti della mappatura dei rischi e delle azioni di prevenzione e contrasto dei suddetti rischi.

E' inoltre opportuno proseguire lungo il percorso di costituzione di una rete di interlocutori che siano punto di riferimento della politica di trasparenza a livello decentrato sollecitando la nomina dei responsabili della prevenzione della corruzione presso le amministrazioni finora inadempienti. Analogamente, è opportuno rafforzare le intese con gli organismi associativi dei governi subnazionali alla luce anche dell'estensione della disciplina della trasparenza ai numerosi enti di diritto privato partecipate da questi ultimi.

Infine, maggiore enfasi dovrà essere posta sugli *open data* raccogliendo la forte domanda di rilascio in formato aperto dei database pubblici da parte delle associazioni della società civile.

La misura del piano: sistema informativo sullo stato di avanzamento di tutti gli interventi della programmazione regionale unitaria

E' prevista la realizzazione, da parte del Ministro per la Coesione Territoriale, di un sistema informativo sullo stato di avanzamento di tutti gli interventi della programmazione regionale unitaria (fondi strutturali europei e Fondo Sviluppo e Coesione Nazionale). Sarà così data attuazione in anticipo ad una regola comunitaria (destinata a diventare stringente per il periodo di programmazione 2014/2020), che richiederà, per ciascun intervento, la declinazione di risultati attesi definiti in termini di indicatori rilevanti per la qualità della vita dei cittadini. Esempificando, non chilometri di ferrovia posati, ma riduzione dei tempi di percorrenza per i viaggiatori; non ore di formazione erogata, ma indicatori di conoscenza degli studenti rilevati secondo metodologie sistematiche. Tutto ciò al fine di consentire una valutazione diffusa e consapevole da parte dei cittadini beneficiari degli interventi.

Cosa è stato fatto

L'iniziativa OpenCoesione, avviata a luglio del 2012 con la pubblicazione della versione beta del portale www.opencoessione.gov.it, rappresenta una delle migliori pratiche in Europa in termini di trasparenza e accountability delle politiche di coesione.

OpenCoesione ha lo scopo ultimo di migliorare la qualità delle politiche di coesione, non solo attraverso il rilascio di dati facilmente accessibili, ma anche attraverso la creazione di nuovi strumenti e opportunità di collaborazione tra le amministrazioni e i beneficiari e portatori di interessi, che, a loro volta, abilitano la possibilità di esercitare una pressione sugli amministratori pubblici e i rappresentanti eletti.

In particolare:

- il portale www.opencoessione.gov.it consente di esplorare gli interventi attivi sul proprio territorio e di accedere e scaricare, senza restrizioni e in formato aperto, i dati del sistema centrale di monitoraggio sui progetti finanziati nonché sulla spesa certificata dei Programmi Operativi italiani. OpenCoesione include infatti informazioni dettagliate e in continuo aggiornamento su ciascuno degli oltre 650mila progetti finanziati dai Fondi Strutturali Europei e dalle altre politiche nazionali per la coesione territoriale, per un totale di oltre 60 miliardi di Euro (dati al 30 giugno 2013);
- nella sezione appositamente creata sul sito del Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica (<http://www.dps.tesoro.it/opencoessione/>) sono disponibili dati sul contesto territoriale e finanziario, con variabili socio-economiche per Regioni e province autonome e con informazioni sulle risorse programmate per le politiche di coesione, insieme a documenti e strumenti utili per approfondire i dati disponibili e le opportunità di riuso.

Nel corso dell'ultimo anno sono state avviate iniziative per stimolare in modo proattivo il riutilizzo dei dati disponibili da parte di giornalisti, società civile, ricercatori e singoli cittadini:

- sono state organizzate scuole di *data journalism*, rivolte a giornalisti, operatori del mondo dell'informazione e studenti, allo scopo di migliorare la comprensione dei fenomeni legati alle policy e creare conoscenza condivisa sugli investimenti finanziati;
- il team OpenCoesione ha attivamente partecipato a numerose iniziative promosse dalle community open data, allo scopo non solo di diffondere l'iniziativa e stimolare il riuso dei dati, ma anche di avviare un processo di apertura e "co-progettazione" che parta dalle esigenze delle principali comunità di riferimento. Nei principali eventi sono stati proposti esperimenti di "monitoraggio civico" dei progetti finanziati, basati sui dati di OpenCoesione, che consistono in visite dirette alle opere finanziate che abilitano la creazione di report e storie.

L'iniziativa prosegue e si rafforza sia sotto il profilo della funzionalità del portale che della maggiore disponibilità di dati e informazioni, incrementandone ulteriormente il livello di qualità che, ancora, attraverso l'allargamento delle utilizzazioni da varie tipologie di soggetti.

In particolare, dopo poco più di un anno dall'avvio, alcuni effetti possono già essere registrati e segnalati, con riferimento a:

- il miglioramento della qualità dei dati grazie all'intensificazione del dialogo tra le amministrazioni coinvolte nella gestione dei fondi;
- i primi utilizzi dei dati da parte di giornalisti (compresa la stampa nazionale), ricercatori, parti sociali;
- la nascita di alcune iniziative spontanee di utilizzo dei dati per favorire la cultura civica e la partecipazione.

L'autovalutazione dell'iniziativa può quindi far riferimento ad un quadro evolutivo che presenta più di un elemento positivo, sia nel consolidamento e miglioramento progressivo dello strumento che sul piano della sua effettiva utilizzazione e utilizzabilità.

Esistono naturalmente margini di miglioramento ancora consistenti e quindi l'intervento prosegue, anche attraverso l'utilizzo di uno specifico progetto attivato nell'ambito del Programma Operativo Governance e Assistenza Tecnica (PON GAT) 2007-2013, al fine di intervenire su aspetti

specifici che, nell'ambito del lavoro in corso e della autovalutazione continua sul suo andamento, sono stati individuati come prioritari.

Gli aspetti che, nell'arco dei prossimi mesi, saranno migliorati riguardano, in sintesi:

- a) l'estensione dell'insieme dei progetti pubblicati a tutti quelli delle politiche di coesione in attuazione, che comprende oltre a quelli finanziati con Fondi Strutturali anche quelli finanziati a valere sul Fondo Sviluppo e Coesione nel corrente periodo di programmazione 2007-2013 e nel 2000-2006, ancora parzialmente in attuazione;
- b) il portale, in una configurazione che periodicamente rilasci dati in formato aperto sui singoli interventi finanziati con risorse pubbliche per le politiche di coesione e attraverso il quale potranno essere fornite informazioni sul contesto territoriale, sulla comprensione dei fenomeni, sulla capacità ed efficacia di utilizzo delle risorse pubbliche per la coesione. Il Portale consentirà inoltre di creare uno spazio di interazione fra cittadini e pubbliche amministrazioni e allargare il dibattito sulle modalità di impiego delle risorse pubbliche e sul riuso dei dati delle pubbliche amministrazioni;
- c) l'azione di rafforzamento di una rete di soggetti che operano nell'ambito degli enti pubblici coinvolti negli interventi monitorati da OpenCoesione che consentirà di mettere in atto ulteriori iniziative per migliorare costantemente la qualità dei dati e le modalità di trattamento e riutilizzo dei set informativi;
- d) la promozione della strategia Open Government, con la partecipazione attiva al dibattito nazionale e internazionale su Open Data e con particolare riferimento alle modalità di accesso ai dati, in formato aperto, e al loro riuso e allo sviluppo delle capacità di loro utilizzazione da parte di cittadini, giornalisti, amministratori, ricercatori e scuole;
- e) la rilevazione, attraverso specifiche indagini, degli effetti prodotti dall'utilizzo più esteso di OpenCoesione.

Sempre nel campo del monitoraggio dei fondi pubblici, rientra il Progetto Piattaforma Pubblica (lancio Ottobre 2013) "Innovazione sociale ad impatto aumentato". Si tratta di una piattaforma per aumentare la visibilità dei progetti di social innovation finanziati durante il 2012 attraverso i bandi MIUR.

Infine, si fa presente una importante riorganizzazione del portale www.ponrec.it: Trasparenza e Open data realizzata a partire dal 2012. Dalla homepage del sito si accede alla banca dati progetti PON

R&C, che raccoglie le informazioni relative ai progetti, in modalità Open Data (data crew) con licenza Creative Commons attribuzione 3.0 (CC-BY), con l'obiettivo di fornire alla collettività la maggiore trasparenza possibile relativamente all'utilizzo dei fondi e di favorire la consapevolezza su quanto si realizza grazie all'intervento europeo.

L'attivazione ed il potenziamento progressivo di un'area Open Data offre ora all'utente un set di informazioni molto più ricco rispetto a quello minimo previsto dai Regolamenti europei (beneficiari, tipologia di intervento, importo assegnato, valore erogato e anno di conclusione del progetto) poiché presenta altri dati significativi: data di presentazione e di approvazione del progetto, inizio previsto ed effettivo delle attività, descrizione di sintesi del progetto, etc.

Nella consapevolezza che al cittadino debba essere garantito un rapporto trasparente ed aperto che consenta di avvicinarlo all'Amministrazione, si è provveduto inoltre alla realizzazione di una nuova sezione del sito interamente dedicata alla trasparenza, che presenta informazioni circa l'avanzamento della spesa del Programma, dei risultati attesi che verranno aggiornati in progress da quelli conseguiti attraverso i progetti, delle attività di controllo con la pubblicazione dei rapporti annuali, delle spese di funzionamento che riguardano le azioni di supporto relative al Programma dal punto di vista gestionale.

L'adozione di una cultura della trasparenza dell'azione amministrativa ha compreso anche l'utilizzo di strumenti di comunicazione innovativi come i social network.

La misura del piano: *misurazione e riduzione dei costi*

Con il decreto-legge Semplicifica Italia dell'inizio del 2012 è stato lanciato un ulteriore programma che rinnova l'impegno a misurare e ridurre i costi consultando le organizzazioni di cittadini e imprese per il periodo che va fino al 2015. La consultazione delle categorie interessate non è promossa solo per semplificare la regolazione esistente, ma anche per quella futura: lo Statuto delle imprese, approvato da Parlamento al termine del 2011, prevede infatti che anche per i nuovi interventi legislativi siano consultate le organizzazioni degli stakeholders per quanto concerne la valutazione ex ante di impatto burocratico delle nuove normative;

Cosa è stato fatto

In continuità con l'esperienza sviluppata nell'ambito del precedente programma di misurazione (2010-2012), allo scopo di definire un mirato programma d'azione per il periodo che va fino al 2015, sono state avviate attività di consultazioni con le imprese, con i cittadini e con le amministrazioni, attraverso canali diversi.

Le metodologie di consultazione sono lo strumento fondamentale per la realizzazione di politiche di semplificazione efficaci. Attraverso il dialogo con gli utenti dei servizi, infatti, è possibile conoscere quali sono i colli di bottiglia nel funzionamento delle amministrazioni e individuare le soluzioni di cambiamento. Le strategie di partecipazione e consultazione sono quindi promosse a supporto delle politiche di semplificazione, con diverse modalità.

Il primo canale è quello della promozione di piattaforme permanenti di consultazione: l'iniziativa *"Burocrazia: diamoci un taglio"* è lo strumento permanente di consultazione che consente a cittadini e imprese di segnalare una complicazione burocratica e proporre una soluzione per risolverla. Questo programma di consultazione è stato lanciato all'inizio del 2010 e molte proposte, a seguito delle valutazioni fatte dal Dipartimento della funzione pubblica, si sono già tradotte in norme di legge o in provvedimenti amministrativi di semplificazione dei rapporti tra amministrazione e privati (sistema dei pagamenti alle PA, sistema di rinnovo dei documenti di riconoscimento, servizi per le persone con disabilità, ecc). Dall'avvio del programma e fino alla data del 31 agosto 2013 sono pervenute 2142 segnalazioni, provenienti soprattutto da soggetti che hanno risposto a titolo personale (40 sono le segnalazioni inoltrate a nome di associazioni). Le segnalazioni sono state inviate soprattutto da dipendenti (pubblici, 33%; e privati, 21%); considerati anche i liberi professionisti e gli imprenditori, i partecipanti che lavorano nel settore privato hanno inviato, in totale, il 46% delle segnalazioni. Numerosi dei contributi pervenuti hanno trovato risposta nelle disposizioni del decreto legge Semplifica Italia (D.L. 9 febbraio 2012, n.5 - Recante disposizioni urgenti in materia di semplificazione e di sviluppo, convertito con modificazioni dalla legge 4 aprile 2012, n. 35), nelle modifiche introdotte al Codice dell'amministrazione digitale e nel Decreto Legge 18 ottobre 2012, n. 179 sulla "Agenda Digitale". Altre proposte forniscono spunti di estremo interesse per la formulazione di nuove norme di semplificazione o per la selezione di aree su cui avviare attività di misurazione degli oneri. Informazioni più dettagliate in merito all'iniziativa sono disponibili sul sito del Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione al link: <http://www.magellanopa.it/semplificare/>.

Il secondo canale è la partecipazione degli *stakeholders* più rilevanti nella formulazione di politiche di semplificazione. L'esperienza più significativa è quella del Programma di misurazione e riduzione degli oneri amministrativi 2010-2012 che, attraverso una metodologia comune a quella adottata dai partner europei, ha consentito di misurare i costi amministrativi per imprese e cittadini valorizzando le forme di partecipazione delle loro associazioni di rappresentanza; la metodologia (*standard cost model*) prevede una consultazione degli *stakeholders* in tutte le fasi del processo. L'efficacia di questa metodologia di semplificazione partecipata ha spinto nel 2011 il Parlamento ad estenderla anche alle Regioni ed alle autonomie locali, nonché alle amministrazioni indipendenti. Anche grazie alla consultazione degli *stakeholders* interessati ed al loro coinvolgimento (attraverso indagini campionarie, *focus group*, *panel*, riunioni ed incontri) in tutte le fasi del processo di misurazione degli oneri amministrativi e di individuazione delle misure di semplificazione e di riduzione, è stato possibile arrivare a stimare oneri amministrativi a carico di cittadini e imprese in nove aree di regolazione per circa 31 miliardi di euro e ad adottare misure di semplificazione che, a regime, potrebbero portare ad una riduzione degli stessi oneri per oltre 8 miliardi di euro.

Un'altra iniziativa intrapresa nel corso del 2012 è stata la consultazione "*Semplifica PA. Libera le risorse*", aperta dal Dipartimento della funzione pubblica dal 19 ottobre al 18 dicembre 2012. Rivolta esclusivamente ai dipendenti pubblici, la consultazione ha avuto lo scopo di individuare gli adempimenti considerati più onerosi dagli addetti ai lavori, al fine di supportare l'elaborazione di nuovi interventi di semplificazione per il programma di riduzione degli oneri amministrativi gravanti sulle amministrazioni pubbliche (previsto dall'art. 3 c. 3 del d.l. n. 5/2012 "*Semplifica Italia*"). I dipendenti delle amministrazioni hanno inviato storie di complicazione burocratica e proposte di semplificazione utilizzando un questionario *online* articolato in due sezioni: la prima, necessaria per raccogliere dati di ordine anagrafico, quali l'amministrazione di appartenenza, il ruolo svolto all'interno di essa, i riferimenti personali; la seconda, volta a raccogliere le indicazioni utili alla riduzione degli oneri amministrativi mediante l'uso di campi a risposta aperta. Le segnalazioni pervenute sono state in totale 221 (184 delle quali individuabili come dettagliate e pertinenti indicazioni di semplificazione), provenienti in una significativa parte (circa il 75%) da Enti locali. Le proposte di semplificazione avanzate dagli operatori della PA (184 su 221) si sono focalizzate intorno a quattro aree di lavoro portanti nel lavoro delle amministrazioni: i settori relativi all'anagrafe, alle attività elettorali e allo stato civile; i sistemi informativi; appalti e lavori pubblici; bilancio, contabilità e finanza.

Per i dettagli, si veda <http://www.magellanopa.it/semplificare/consultazionePA.asp>.

Infine è da segnalare che il Dipartimento della funzione pubblica è in procinto di lanciare (prima della fine del 2013) la nuova consultazione pubblica a termine “100 procedure da semplificare”, allo scopo di raccogliere da cittadini e imprese descrizioni dettagliate sulle procedure ritenute più complicate e proposte per la loro semplificazione. I risultati di questa consultazione saranno utilizzati a supporto del nuovo programma di misurazione e riduzione degli oneri amministrativi, sia per la selezione delle nuove aree di regolazione e dei nuovi procedimenti da misurare, sia per l’individuazione di nuove proposte di semplificazione. La consultazione resterà aperta 60 giorni e raccoglierà le osservazioni mediante due diversi questionari, uno dedicato alle imprese e l’altro a disposizione dei cittadini. Alla consultazione si affiancheranno incontri con le associazioni di categoria.

La misura del piano: “ Come fare per ...”

Avvio dell’iniziativa del Governo “ Come fare per ...”, che intende promuovere trasparenza sui siti *internet* delle PA per quanto riguarda tutte le informazioni relative all’erogazione dei servizi e delle procedure amministrative. Con una direttiva del Ministro per la Pubblica Amministrazione e la Semplificazione, prevista per la prima metà del 2012, saranno indicate le modalità di pubblicazione, in una sezione immediatamente raggiungibile dalla *home page* di ciascuna amministrazione (identificata con il logo “Come fare per...”) di schede esplicative dettagliate sui servizi e sui procedimenti di competenza. I cittadini dovranno poter accedere direttamente agli uffici dell’amministrazione, evitando i percorsi di prima informazione (“come si ottiene quel documento?”)

Cosa è stato fatto

L’esigenza di una specifica direttiva è venuta meno in considerazione del fatto che il Governo ha adottato un decreto legislativo sistematico (decreto legislativo n. 33 del 14 marzo 2013), con cui viene data una definizione più completa del principio generale di trasparenza e totale accessibilità delle informazioni che riguardano l’organizzazione e l’attività delle PA, allineando l’ordinamento italiano ai principi del Freedom of information act. In particolare i contenuti della direttiva, a suo tempo istruita con le regioni e gli enti locali, sono stati trasfusi nell’art. 35 del decreto legislativo n. 33 del 2013 in modo da rafforzarne la cogenza per le amministrazioni pubbliche.

La misura del piano: *sviluppo qualitativo e quantitativo delle relazioni con i cittadini e gli stakeholder della PA*

Impulso all'attuazione del decreto legislativo 150/2009, che prevede lo sviluppo qualitativo e quantitativo delle relazioni con i cittadini, i soggetti interessati, gli utenti e i destinatari dei servizi, puntando in particolare sull'avvio di iniziative di *empowerment* civico che mirino ad elevare il livello qualitativo dell'interazione e del dialogo tra cittadini, *stakeholders* e istituzioni pubbliche.

Cosa è stato fatto

Per tutto il 2012 e nel corso del primo semestre 2013 sono state ulteriormente promosse iniziative orientate alla diffusione di metodologie di ascolto e alla partecipazione dei cittadini.

In particolare sono stati avviati, coinvolgendo specificamente le amministrazioni delle Regioni obiettivo convergenza nell'ambito del progetto MiglioraPA finanziato con fondi PON Governance 2007-2013, oltre 100 percorsi di customer satisfaction management volti a supportare le amministrazioni nella rilevazione del livello di soddisfazione dei servizi rispetto ai propri utenti. Circa 500 referenti di amministrazioni delle Regioni obiettivo convergenza sono stati coinvolti in attività seminariali e laboratori, svolti nei territori e finalizzati allo sviluppo di know how e all'approfondimento di strumenti e metodologie. E' stato inoltre sviluppato un sistema integrato di assistenza online Migliorapa.it, accessibile dal portale PAQ www.qualitapa.gov.it, per offrire supporto alle amministrazioni che intendono iniziare un percorso di Customer Satisfaction e ascolto dell'utenza. La piattaforma mette a disposizione 3 tipologie di strumenti: approfondimenti e indicazioni metodologiche in un percorso guidato e basato sul tipo di servizio/amministrazione; uno spazio dedicato agli utenti di contatto e reciproca assistenza; un applicativo organico e di facile utilizzo per la realizzazione di questionari on line.

E' proseguita inoltre l'iniziativa Mettiamoci la Faccia, che mira alla rilevazione della customer satisfaction attraverso l'utilizzo delle interfacce emozionali. Nel periodo gennaio 2012-maggio 2013 sono stati raccolti circa 7 milioni di giudizi.

Dati aperti, promozione dell'innovazione sociale e e-gov

La misura del piano: *sostegno ai dati aperti*

Dalla fine del 2011 in poi i progetti italiani sul tema dei dati aperti, sia a livello nazionale che locale, continuano a moltiplicarsi. Al fine di favorire e sostenere questo trend positivo il Governo si propone di:

1. modificare la normativa nazionale per inserire elementi di facilitazione alla pubblicazione e riutilizzo dei dati pubblici, anche attraverso la definizione di processi automatici (es. “*open by default*”);
2. potenziare il portale nazionale dei dati aperti www.dati.gov.it;
3. promuovere standard nazionali per i dati aperti, da definire in raccordo con il portale pan europeo dei dati aperti di prossima pubblicazione;
4. istituire, con cadenza annuale, un contest nazionale per il riuso creativo dei dati pubblici.

Cosa è stato fatto

1. A livello normativo, il lavoro coordinato dal MIUR all'interno della Cabina di Regia per l'Agenda Digitale Italiana ha definito nuove norme (decreto legge 179/2012) per facilitare la diffusione di pratiche di open government, in particolare tramite le politiche open data, rispondendo al commitment Open Data Enhancement.

In particolare, l'articolo 9 del decreto modifica il Codice dell'Amministrazione Digitale (CAD) allo scopo di rendere più facilmente implementabili i processi di accesso e condivisione dei dati detenuti dal settore pubblico. Seguono le misure principali.

- E' introdotto il principio per cui, nel silenzio della PA, i dati condivisi si intendono rilasciati in formato aperto e l'adozione di condizioni di licenza diverse da quelle aperte deve essere adeguatamente motivata (open by default).
- E' introdotto il principio per cui le PA predispongono nel proprio sito web un'apposita sezione per la pubblicazione di dati, metadati e relative banche dati che intendono condividere, unitamente alle norme sulla possibilità di riutilizzo successivo.
- Le PA che siano committenti di prodotti o servizi sono tenute a richiedere la disponibilità di eventuali dati, metadati, schemi e banche dati sviluppati nel processo.

- La performance dirigenziale e' valutata anche in considerazione delle attività svolte per realizzare il diritto d'accesso online e il riutilizzo dei dati delle PA.
 - L'Agenzia promuove le politiche di valorizzazione del patrimonio informativo pubblico, attua le norme del CAD in tale ambito, emana linee guida per la standardizzazione dei dati, e relaziona sullo stato del processo di valorizzazione del patrimonio informativo.
 - L'articolo introduce inoltre una definizione di dati di tipo aperto, intesi come riutilizzabili anche a scopi commerciali, accessibili (congiuntamente ai relativi metadati) e disponibili gratuitamente.
2. Relativamente al potenziamento del portale nazionale dei dati aperti www.dati.gov.it, segue una breve descrizione delle azioni intraprese in tale ambito.
- Sistema automatico di raccolta e catalogazione dei dati rilasciati dai portali delle pubbliche amministrazioni italiane: è in corso di implementazione un *harvester* (sistema automatico di raccolta e catalogazione dei dati) che raccoglie automaticamente tutti i dataset pubblicati nei cataloghi di Regioni, città e amministrazioni centrali. L'harvester è basato su API standard CKAN compatibili con il portale europeo <http://open-data.europa.eu>
 - Webinar divulgativi sul tema dell'open data e dell'open government: dal febbraio 2012 all'aprile 2013 sono stati realizzati 29 seminari online, gratuiti e aperti a tutti, a cui hanno partecipato più di 2.000 utenti. Le registrazioni audio video e i materiali utilizzati durante i seminari sono resi disponibili a conclusione di ogni webinar e raccolti in un archivio unico (<http://www.dati.gov.it/content/materiali-e-registrazioni-di-tutti-i-webinar-datigov>)
 - Monitoraggio sull'open data in italia: il portale *Dati.gov.it* aggiorna, con cadenza mensile, una serie di infografiche che offrono un quadro dettagliato dei dati aperti in Italia. <http://www.dati.gov.it/content/infografica>
 - Aumento del numero dei dataset catalogati dal portale Dati.gov.it: la catalogazione dei dataset prosegue sia su base redazionale che attraverso la compilazione delle segnalazioni delle stesse pubbliche amministrazioni che rilasciano dati in formato aperto (http://www.dati.gov.it/cerca/type/dataset?solsort=ds_created%20desc).

3. Per quanto riguarda la promozione di standard nazionali per i dati aperti, al fine di rendere coerente e omogeneo a livello nazionale il processo di adozione delle tecnologie digitali, con il d.l. 179/2012 viene creata una nuova struttura di governance l’Agenzia per l’Italia Digitale.

Un’agenzia che sia in grado di facilitare la condivisione del patrimonio informativo nazionale e promuovere l’innovazione nei servizi pubblici, la trasparenza amministrativa, la collaborazione tra pubblico e privato e l’accountability del sistema paese.

L’Agenzia per l’Italia Digitale (AGID) ha svolto una serie di adempimenti legati ai temi del Piano d’azione. In particolare, l’Agenzia continua a contribuire all’attuazione del CAD secondo le proprie competenze. Per un quadro riassuntivo (aggiornato al momento solo a dicembre 2012) si può fare riferimento al sito dell’Agenzia <http://www.agid.gov.it/codice-amministr-digitale/attuazione-del-cad> dove è riportato anche un quadro sinottico dello stato degli adempimenti.

Di seguito un elenco dei risultati più pertinenti in ordine cronologico.

- Il 7 agosto 2012 AgID ha pubblicato le raccomandazioni per le pubbliche amministrazioni sul *disaster recovery*. L’art. 50-bis del CAD rende obbligatoria la pianificazione in materia di continuità operativa e di *disaster recovery*, prevedendo che “in relazione ai nuovi scenari di rischio, alla crescente complessità dell’attività istituzionale caratterizzata da un intenso utilizzo della tecnologia dell’informazione, le pubbliche amministrazioni predispongono i piani di emergenza in grado di assicurare la continuità delle operazioni indispensabili per il servizio e il ritorno alla normale operatività.”
- Nell’ottobre 2012 AgID ha pubblicato il documento “Architetture informative per le Comunità Intelligenti: visione concettuale e raccomandazioni alla pubblica amministrazione”, che recepisce anche i suggerimenti raccolti attraverso la consultazione pubblica avviata ad agosto 2012. Il documento intende supportare le amministrazioni fornendo proposte relativamente all’architettura di riferimento del modello delle Comunità Intelligenti e *Smart City*; all’individuazione, classificazione e stratificazione tra sorgenti informative; all’aggregazione e distribuzione delle informazioni; ai livelli di interfacce standard da definire.
- Il 14 febbraio 2013 AgID ha posto in consultazione la Circolare 60 del 23 gennaio 2013 in materia di segnature di protocollo. Nel documento, elaborato nell’ambito di uno specifico gruppo di lavoro, vengono definiti il formato e la tipologia di informazioni minime e accessorie associate ai messaggi scambiati tra le pubbliche amministrazioni. La Circolare avrà efficacia a partire dalla data di emanazione delle regole tecniche attuative delle disposizioni del CAD in

materia di documento informatico e gestione documentale, protocollo informatico e di formazione e conservazione dei documenti informatici.

- Il 10 maggio 2013, come stabilito dall'articolo 2-bis del decreto legge n. 179/2012, AgID ha emanato le regole tecniche per l'identificazione delle basi di dati critiche tra quelle di interesse nazionale specificate dal CAD, e per l'aggiornamento delle stesse secondo standard internazionali, al fine di garantire la qualità dei dati presenti, nel testo introdotto dalla legge di conversione 221/2012. La Determinazione commissariale 68/2013 DIG definisce i criteri di carattere generale, attinenti al profilo istituzionale e tecnologico-organizzativo, per l'identificazione delle basi di dati critiche nell'ambito di quelle di interesse nazionale individuate dal CAD. Con lo stesso provvedimento viene inoltre individuato lo standard internazionale - ISO/IEC 25012 "*Data quality model*" - cui le amministrazioni titolari delle basi di dati critiche devono riferirsi al fine di garantire un livello di qualità dei dati adeguato allo specifico contesto di utilizzo e alle finalità perseguite dalla norma evidenziando, nel contempo, le caratteristiche attinenti il valore intrinseco dei dati, come definite nel medesimo standard internazionale. Le suddette regole tecniche si riferiscono alle basi di dati di interesse nazionale già indicate dall'articolo 60 del CAD nonché a quelle che saranno individuate come tali in base a quanto previsto della stessa norma.
- Nel maggio 2013 AgID ha pubblicato e sottoposto a consultazione pubblica le proprie "Linee guida per l'effettuazione di pagamenti elettronici a favore delle pubbliche amministrazioni e dei gestori di pubblici servizi" disciplinati dall'articolo 5 del CAD. Le linee guida rappresentano l'ultimo tassello del quadro normativo di riferimento per consentire alle pubbliche amministrazioni di ottemperare all'obbligo di mettere a disposizione della propria utenza, strumenti e applicazioni per eseguire pagamenti elettronici a favore della PA, come stabilito dall'articolo 81 del CAD.
- Nel maggio 2013 AgID ha pubblicato e sottoposto a consultazione pubblica il documento "Caratterizzazione dei sistemi cloud per la pubblica amministrazione" che definisce le modalità di erogazione di servizi cloud (IaaS, PaaS, SaaS) per la PA, i modelli di *deployment*, criteri e standard per l'interoperabilità delle soluzioni, requisiti non-funzionali dei Datacenter (servizi di Datacenter classificati secondo criteri di affidabilità e Green Computing), requisiti non-funzionali dei servizi cloud, articolati in aree di controllo (Conformità, Interoperabilità,

Governance dei dati, Sicurezza, Gestione, Resilienza), specifiche trasversali ai servizi e per classi di servizio.

- Il 5 giugno 2013 sono entrate in vigore le regole tecniche per la firma elettronica avanzata, curate da AgID (DPCM 22 febbraio 2013).
- Il 31 luglio 2013 AgID ha adottato le “Linee guida nazionali per la valorizzazione del patrimonio informativo pubblico”, previste dall’articolo 52 comma 7 del CAD. Il documento indirizza le pubbliche amministrazioni verso un processo di produzione e rilascio dei dati pubblici standardizzato e interoperabile su scala nazionale, proponendo tra l’altro schemi operativi e organizzativi, identificando standard tecnici e best practice di riferimento e suggerendo aspetti di costo e di *licencing* da considerare.
- A partire dal 1° agosto 2013, AgID ha sottoposto a consultazione pubblica il documento “Linee Guida per l’interoperabilità semantica attraverso i Linked Open Data”. Le linee guida si inquadrano nelle attività dell’Agenzia per la definizione dei servizi di *governance* per l’interoperabilità semantica, in linea con la *Digital Agenda for Europe* che prescrive agli Stati Membri di allineare entro il 2013 i propri *framework* d’interoperabilità a quello europeo in relazione alle sue componenti tecniche, organizzative e semantiche.
- Ad agosto 2013 AgID ha posto in consultazione pubblica i risultati del censimento effettuato e le linee guida per la razionalizzazione dell’infrastruttura digitale della pubblica amministrazione ai sensi del comma 4 dell’articolo 33-septies del decreto legge 18 ottobre 2012 n. 179 e s.m.i. Il censimento ha riguardato 839 Centri Elaborazione Dati (CED) della Pubblica Amministrazione Centrale, delle Regioni, e delle le province e comuni con una popolazione superiore ai diecimila abitanti. Nella rilevazione sono state coinvolte anche le Unioni dei comuni, le aziende ospedaliere/aziende sanitarie locali e altre amministrazioni segnalate da Regioni e comuni. L’Agenzia per l’Italia Digitale e la Fondazione Ugo Bordoni hanno elaborato le linee guida, basate sulle principali metriche di efficienza internazionalmente riconosciute, finalizzate alla definizione di un piano triennale di razionalizzazione dei CED delle amministrazioni pubbliche che dovrà portare alla diffusione di standard comuni di interoperabilità, a crescenti livelli di efficienza, di sicurezza e di rapidità nell’erogazione dei servizi ai cittadini e alle imprese.

4. L'edizione del 2012 del contest nazionale Apps4Italy (<http://www.appsforitaly.org>) non ha avuto seguito nel 2013. Nel corso degli ultimi dodici mesi sono stati lanciati in Italia molti contest per sviluppare App a partire dai dati governativi aperti promossi da Enti locali, per esempio OpenApp Lombardia (www.openapp.lombardia.it/), App4Mi (<http://app4mi.challengepost.com>)

Aggiornamenti normativi

Con riferimento all'impegno del Governo di modificare la normativa nazionale per favorire l'accesso aperto ai dati e alle informazioni prodotte con fondi pubblici, si segnala che l'art. 4 del decreto-legge 91/2013 ha introdotto il principio dell'accesso aperto alle pubblicazioni scientifiche finanziate prevalentemente con fondi pubblici. Le pubblicazioni devono essere depositate entro sessanta giorni dalla prima pubblicazione in archivi elettronici che garantiscano l'accesso aperto, libero e gratuito, la totale interoperabilità e la conservazione a lungo termine. Queste misure devono essere adottate dagli stessi soggetti che erogano o gestiscono i suddetti finanziamenti.

La misura del piano: *promozione dell'innovazione sociale*

Un ulteriore obiettivo è quello di garantire la realizzazione delle infrastrutture intangibili abilitanti per la realizzazione di progetti finalizzati al miglioramento della vita dei cittadini nei contesti urbani (*smart cities*) e nelle comunità diffuse (*smart communities*):

1. stesura del Piano nazionale per le *smart communities*;
2. utilizzare metodi di consultazione dei cittadini per scelte di nuove *policy* e per l'adozione di nuove normative;
3. rafforzare la partecipazione e la collaborazione nelle azioni di innovazione nei territori;
4. aprire nuovi ambiti di sviluppo ed erogazione dei servizi pubblici.

Cosa è stato fatto

1. L'impianto normativo supportato dal dl 179/2012 ha predisposto l'architettura a supporto degli interventi finanziati dal MIUR in *Smart Cities & Communities* (1.2B Euro), compresa l'architettura informativa e il sistema di monitoraggio. Il sistema di monitoraggio, in collaborazione con ISTAT e ANCI, è in fase di attuazione. Inoltre, è in corso di attuazione presso l'Agenzia per l'Italia Digitale uno studio preparatorio per la costruzione dell'architettura informativa.

Il tema open data e' avanzato anche dal recente intervento normativo sulle Smart Cities ("Comunità intelligenti" nello stesso dl 179/2012)

L'art. 20 definisce l'architettura delle comunità intelligenti ai cui fini stabilisce i principi di apertura, interoperabilità e riuso dei sistemi che le caratterizzano. Il sistema delle comunità è quindi non solo un luogo di tecnologie avanzate ma anche d'inclusione e progresso sociale che favorisce la partecipazione di cittadini, imprese e società civile nella definizione delle politiche pubbliche.

2. La Presidenza del Consiglio e diversi ministeri hanno intrapreso una innovativa strategia di ascolto attraverso il Web, basata sulla consultazione sistematica delle varie comunità che hanno in qualche modo una relazione con le Istituzioni e i singoli cittadini. L'obiettivo è includere gli stakeholder nel complesso processo di gestione della cosa pubblica attraverso tecniche di buon governo inclusive ed efficaci. Il presente Governo ha continuato il processo di apertura e dialogo, sia attraverso l'apertura di una grande iniziativa di coinvolgimento della cittadinanza nel processo delle Riforme Costituzionali, sia con l'impegno di istituire uno spazio - partecipa.gov.it - che diventi punto di riferimento per i cittadini e le istituzioni riguardo tutti i processi partecipativi avviati e gestiti centralmente. In particolare nel 2012 sono state condotte le seguenti consultazioni:
 - la consultazione sul valore legale del titolo di studio (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca);
 - la consultazione ADI (agenda digitale italiana) Social (Ministero dell'Istruzione; dell'Università e della Ricerca);
 - la consultazione per Horizon 2020 Italy (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca);
 - la consultazione sui principi fondamentali di Internet (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca);
 - la consultazione sull'Agenda Digitale Italiana (Ministero dello Sviluppo economico);
 - la consultazione sulla spending review (Presidenza del Consiglio dei Ministri);
 - la consultazione sull'azione amministrativa (Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali);
 - la consultazione sulle linee guida per l'accessibilità e la mobilità a bordo delle navi (Ministero dei Trasporti e delle Infrastrutture);
 - la consultazione sulla nuova Strategia Energetica Nazionale (Ministero dello Sviluppo economico);

- la consultazione “SemplificaPA. Libera le Risorse” (Dipartimento della funzione pubblica);

La consultazione del Governo sulla Spending Review, che ha ottenuto la maggior partecipazione tra tutte le consultazioni realizzate con oltre 550.000 contributi, ha parzialmente risposto ad uno dei commitments dell’Italia all’OGP, Administrative Cost Measurement and Reduction by Public Consultation.

In alcuni casi, come nelle consultazioni MIUR sull’Agenda Digitale Italiana (AdiSocial), sul programma quadro per la ricerca italiana Horizon 2020 Italy (HIT 2020) e sui principi fondamentali di Internet per l’Internet Governance Forum (IGF), strumenti tipici di consultazione pubblica sono stati affiancati da piattaforme e metodologie innovative come l’Ideario (basate sul software Ideascale), in grado di garantire forme di partecipazione più trasparenti e interattive (i contributi degli utenti sono pubblici e commentabili/votabili da altri cittadini). Tali strumenti tendono a premiare quei cittadini in grado con le proprie proposte di guadagnare consenso prima di tutto da altri cittadini e generare un dibattito civile. I risultati degli Ideari sono stati utilizzati per integrare la costruzione di documenti strategici per il MIUR ed influenzare l’operato di tavoli tecnici di lavoro.

Il governo ha avviato una importante consultazione pubblica in materia di Riforme Costituzionali, attraverso uno sforzo coeso e corale da parte di diverse parti della PA per il coinvolgimento della popolazione italiana. Lo scopo è di sensibilizzare la cittadinanza (campagne capillari di comunicazione), supportarla nell’uso degli strumenti tecnologici (Lineamica-FormezPA) e affrontare le questioni del digital divide (Fondazione Mondo Digitale).

1. Le tecnologie digitali e i social media sono stati utilizzati all’interno del MIUR per creare piattaforme di condivisione capaci di attivare nuove reti tra soggetti diversi e per vari motivi distanti dall’Amministrazione, come:

- ResearchItaly, il portale, in italiano e inglese, nato per fotografare e promuovere la ricerca italiana d’eccellenza, ha il duplice obiettivo di diffondere informazioni e dati sulla ricerca e permettere attività di collaborazione e networking tra pubblici diversi - cittadini, sistema produttivo, giovani, ricercatori - identificati dalle quattro sezioni del sito: CONOSCERE, INNOVARE, ESPLORARE, FARE. A tal fine è presente sui più importanti social media - Twitter, Facebook, Youtube, Flickr, Storify - con lo scopo di far conoscere le iniziative e i risultati ad un pubblico sempre più ampio. Gli obiettivi di trasparenza e di coinvolgimento

verranno raggiunti mediante uno sviluppo incrementale volto a mettere online contenuti e funzionalità sempre più evoluti. A breve, ad esempio, il portale ospiterà l'Anagrafe della ricerca italiana e Reprise, la banca dati dei valutatori dei progetti di ricerca.

- PON R&C Social, nell'ambito delle iniziative di comunicazione del Programma Operativo Nazionale Ricerca e Competitività 2007-2013, con lo scopo di diffondere la conoscenza dei progetti finanziati dai Fondi strutturali, sono stati attivati il canale social Twitter @PONREC (ad oggi 1256 follower) e Il canale Youtube (con 73 video e 9 playlist);
- Ritardi.0, nell'ambito delle iniziative del Programma Operativo Nazionale Ricerca e Competitività 2007-2013 , il progetto, che analizza alcune cause di rallentamento e individua possibili soluzioni nell'attuazione dei progetti finanziati dal MIUR, è attualmente oggetto di consultazione pubblica sul sito www.ponrec.it nella convinzione che l'innovazione sia un processo partecipato;
- UniversItaly, piattaforma creata per accompagnare gli studenti nel loro percorso di studi verso l'Università e gestito attraverso il meccanismo della “redazione diffusa” tramite le università;
- Scuola in Chiaro, una risorsa per condividere e confrontare le informazioni su tutte le scuole italiane in modo immediato, aperto e trasparente. Questo sarà la base per costruire e aggregare nuovi servizi intorno alla scuola. A Scuola in Chiaro e' associato il rilascio di dati sulla scuola in formato open e quindi riutilizzabile.
- Innovitalia - la rete dei ricercatori italiani nel mondo, che raccoglie e collega l'intelligenza italiana nel mondo con l'obiettivo di valorizzare i legami che la nostra comunità di ricercatori ha saputo creare.

La misura del piano: *rafforzamento delle infrastrutture ICT presso le pubbliche amministrazioni*

Nella logica di questo documento programmatico il rafforzamento delle infrastrutture ICT presso le pubbliche amministrazioni è considerato un fattore abilitante dell'*open government*. Saranno quindi intraprese azioni in questi settori:

1. regolazione - Implementazione del Codice amministrazione digitale e delle altre norme di e-Gov;
2. diffusione degli strumenti di e-Gov presso le imprese ed i professionisti;
3. sistema di infrastrutture: pagamenti elettronici a favore della PA, identità online, PEC - posta

elettronica certificata -, firma digitale, servizi in mobilità, reti Paese.

4. piano strategico *cloud computing* e realizzazione in *partnership* pubblico – privata, di *data center* della PA (nelle Regioni Calabria, Basilicata, Sardegna e Molise).

Cosa è stato fatto

Sulla base della strategia definita nel 2010 dalla Commissione europea “*Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva*”, l’Agenda Digitale Italiana si propone di incentivare la trasparenza, la responsabilità e l’efficienza del settore pubblico, puntando ad alimentare l’innovazione e stimolare la crescita economica.

A tal scopo, essa prende in considerazione diversi ambiti: dalle infrastrutture ai rapporti con la Pubblica Amministrazione ed alle Smart Communities, dalla Ricerca e Innovazione, all’inclusione digitale, al commercio elettronico; pertanto l’individuazione delle azioni necessarie per intraprendere il cammino digitale ha richiesto il coinvolgimento di molteplici soggetti istituzionali, a livello sia nazionale che locale.

Come primo passo, nel mese di febbraio 2012 è stata quindi istituita una Cabina di Regia ad hoc, costituita da rappresentanti di 6 fra Ministeri e Dipartimenti della Presidenza del Consiglio (Ministero dello Sviluppo Economico, Infrastrutture e Trasporti, Dipartimento della funzione pubblica, Ministero dell’Istruzione, Università e Ricerca; Ministero dell’Economia e delle Finanze; 1 Dipartimento della Coesione Territoriale e Dipartimento per l’Editoria della Presidenza del Consiglio), nonché da un referente delle Regioni italiane e dal Presidente dell’Associazione Nazionale dei comuni italiani.

L’operato della Cabina di Regia, inoltre, è stato ampiamente condiviso con tutti gli *stakeholders*, pubblici e privati, e sono stati auditi, anche tramite una consultazione pubblica, oltre 500 soggetti (http://www.agenda-digitale.it/agenda_digitale/index.php/strategia-italiana/partecipazione).

Dopo un intenso lavoro durato oltre sei mesi, a settembre 2012 è stato prodotto il pacchetto di norme, che concretizza la prima fase della strategia di recepimento italiana dell’Agenda Digitale, il quale è entrato a far parte del secondo “decreto crescita” (Decreto Legge 18 ottobre 2012, n. 179 recante "Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese" convertito con la legge 17 dicembre 2012 n. 221 e pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 18 dicembre 2012, n. 294).

Tra le principali aree di intervento previste dal decreto, quelle relative all’Agenda Digitale ed alle

Start-up sono di diretto coinvolgimento del Ministero dello Sviluppo Economico.

Per quanto riguarda le norme relative all'Agenda Digitale, esse si articolano su 8 ambiti, nei quali promuovere la digitalizzazione: sanità; giustizia; istruzione; pubblica amministrazione; infrastrutture di telecomunicazione; cittadinanza e identità; sistemi di pagamento e apertura dei dati (open data).

Alcune delle misure previste, finalizzate alla semplificazione amministrativa ed alla trasparenza delle procedure e dei rapporti con la PA riguardano, in particolare: creazione di un documento digitale unico che vada a sostituire la carta di identità e la tessera sanitaria; costituzione del domicilio digitale per il cittadino e per le imprese attraverso cui inviare e ricevere tutte le comunicazioni con la PA (Cittadinanza e Identità digitale); valorizzazione del patrimonio informativo pubblico nazionale attraverso il riutilizzo di dati telematici per l'offerta di servizi ed applicazioni innovative – ad esempio: dati sugli esercizi commerciali e le piste ciclabili, sulle piscine e i musei, sui parcheggi d'interscambio e le aree pedonali, ecc. (Open data); istituzione del fascicolo sanitario elettronico (FSE) inteso come documento digitale unico dei dati socio sanitari del paziente (sanità); trasmissione telematica delle certificazioni di malattia nel settore pubblico, acquisti della PA esclusivamente via telematica, impulso al riutilizzo dei programmi informatici (PA digitale); fascicolo elettronico dello studente per una gestione più efficiente dell'intera carriera universitaria e favorendo la mobilità tra diversi atenei, adozione progressiva di test scolastici in versione digitale (istruzione); obbligo per la PA di accettare pagamenti in formato elettronico e di pubblicare sui siti internet i codici IBAN, estendere l'obbligatorietà dell'utilizzo di strumenti elettronici di pagamento a tutte le attività di vendita di prodotti e di prestazione di servizi, anche professionali (sistemi di pagamento); snellire modi e tempi in materia di comunicazioni e notifiche, nei processi, introducendo l'uso della telematica. Nei procedimenti civili le comunicazioni delle cancellerie dovranno essere effettuate solamente per via telematica. Nei procedimenti penali è prevista comunicazione online per tutte le notifiche alle persone diverse dall'imputato (giustizia). Stanziamento di 150 milioni di euro per portare la banda larga in aree a fallimento di mercato nel Centro Nord (es. comunità montane e piccoli comuni), in una logica di attivazione di maggiori risorse regionali e private; 600 milioni di euro per lo sviluppo della banda larga ed ultralarga nelle zone meridionali (cifra già disponibile); agevolare la diffusione della banda ultra larga semplificando gli adempimenti normativi (es. per le autorizzazioni allo scavo, infrastrutture di telecomunicazione).

Le misure suddette dovranno essere poste in essere a seguito dei relativi decreti attuativi, mentre con

riferimento, in particolare, alla semplificazione delle procedure per le autorizzazioni allo scavo, è già in corso di emanazione un decreto del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministero delle infrastrutture e trasporti. Il suo scopo è la regolamentazione dei valori massimi di ripristino delle pavimentazioni stradali, a seguito di lavori eseguiti per l'installazione di nuove infrastrutture di comunicazione e, in particolare, l'introduzione di una disciplina che favorisca l'utilizzazione di metodologie di scavo a basso impatto ambientale e meno onerose, sia dal punto di vista economico che burocratico, laddove ciò non costituisca pericolo per la sicurezza stradale.

Al fine di assicurare un costante monitoraggio delle azioni intraprese, il 2° decreto Crescita prevede inoltre che, ogni anno, il Governo presenti al Parlamento una relazione aggiornata sull'attuazione dell'Agenda Digitale Italiana.

In merito alle norme sulle start-up, con il decreto-Crescita 2.0 viene introdotta, per la prima volta nell'ordinamento del Paese, la definizione di impresa innovativa (startup): in generale le nuove misure toccano tutti gli aspetti più importanti del ciclo di vita di una startup - dalla nascita alla fase di sviluppo, fino alla sua eventuale chiusura, dando un forte impulso alla semplificazione amministrativa di settore.

Tali norme rispondono anche a raccomandazioni specifiche dell'Unione Europea, che individuano nelle startup una leva di crescita e di creazione di occupazione per l'Italia. La dotazione complessiva subito disponibile è di circa 200 milioni di euro. Una volta a regime, la norma impegnerà 110 milioni di euro ogni anno.

Terminato il lavoro della Cabina di regia, allo scopo di dare concreta attuazione alla complessa serie di norme previste per l'Agenda Digitale e assicurare, al tempo stesso, una sufficiente autonomia organizzativa, tecnico-operativa, gestionale, nonché elevati livelli di trasparenza e di economicità, con il decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, è stata istituita l'Agenzia per l'Italia Digitale, sottoposta alla vigilanza del Presidente del Consiglio dei Ministri, la quale sta procedendo nella sua fase organizzativa.

In definitiva, le misure sopra elencate rappresentano un'iniziativa complessa e concreta per dare attuazione all'Agenda Digitale in Italia. La definizione dei decreti attuativi, in alcuni casi, è ancora in corso e da essa dipenderà l'articolazione effettiva del processo di digitalizzazione, nel nostro Paese, che a sua volta potrà dare un forte impulso allo sviluppo positivo dei rapporti tra cittadino e Pubblica

Amministrazione.

Nel mese di agosto 2013, in attuazione del Progetto Strategico Nazionale per la Banda UltraLarga, ufficialmente approvato dalla Commissione europea nel dicembre 2012, il Ministero dello sviluppo economico, per il tramite di Infratel Italia, sua società in-house ha pubblicato - sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana - due bandi finanziati dalla Regione Basilicata e dalla Regione Molise, che scadranno nel novembre 2013, Tali bandi riguardano la concessione di un contributo ad un Progetto di investimento, finalizzato alla realizzazione di nuove infrastrutture ottiche passive abilitanti alle reti di accesso di nuova generazione (reti NGAN), in grado di erogare servizi alle pubbliche amministrazioni, alle imprese e ai cittadini (<http://www.infratelitalia.it>).

In merito all'implementazione del Codice amministrazione digitale e delle altre norme di e-Gov, si vedano anche p.23 e seguenti.

Approfondimento ***Le attività del MIUR***

PEC

La diffusione in ambito MIUR dello strumento Posta Elettronica Certificata (PEC) è capillare: oltre a disporre già da diversi anni di un indirizzo di posta elettronica ordinaria, ogni articolazione ministeriale (centrale, regionale e provinciale) ed ogni istituzione scolastica statale è dotata di un indirizzo di PEC, nell'ottica di una dematerializzazione sempre più spinta delle comunicazioni aventi valore legale scambiate all'interno dell'Amministrazione nonché verso soggetti esterni (altre Amministrazioni, cittadini, imprese, professionisti). La diffusione della PEC è stata accompagnata dall'informatizzazione di alcuni procedimenti amministrativi, quali la convocazione dei supplenti iscritti nelle graduatorie d'istituto, che ha offerto una modalità di comunicazione estremamente sicura tra scuola e supplente che garantisce entrambi, riducendo al minimo i casi di contenzioso.

L'uso efficiente ed efficace della PEC è uno dei presupposti per il buon uso dei sistemi di protocollo informatico, e lo sviluppo dell'amministrazione digitale vede proprio nella gestione innovativa e razionale del protocollo il primo requisito per raggiungere obiettivi di efficienza e trasparenza: in questo ambito, il MIUR ha avviato un'azione di regolamentazione al proprio interno

con l'obiettivo di ridefinire i principali processi documentali, nell'ottica di una loro semplificazione e gestione informatizzata.

Dematerializzazione

Al fine di supportare le istituzioni scolastiche nello svolgimento dei compiti di gestione giuridica e contabile del personale, sono state attivate una serie di iniziative per la riduzione del cartaceo e la semplificazione delle procedure mediante accordi specifici con Enti esterni e la realizzazione di soluzioni informatiche concordate:

- Elaborazione produzione e invio telematico della Denuncia mensile analitica per personale scolastico a tempo determinato;
- Elaborazione, produzione e invio telematico del TFR per il personale scolastico a tempo determinato;
- Dematerializzazione contratti di nomina del personale scolastico a tempo determinato mediante l'informatizzazione delle fasi amministrative di stipula dei contratti di assunzione, di attivazione dei pagamenti e di registrazione dei contratti
- Il progetto POLIS ha come obiettivo lo snellimento dei procedimenti amministrativi. Esso prende spunto dal CAD, che sancisce il diritto da parte dei cittadini ad interagire con la Pubblica Amministrazione tramite le tecnologie ICT in alternativa alle modalità tradizionali, e rappresenta una nuova modalità di presentazione delle domande connesse ai principali procedimenti amministrativi (alcuni dei quali coinvolgono fino a 500.000 utenti) che ha consentito di ottenere notevoli riduzioni in termini di
 - tempi di compilazione
 - tempi di lavorazione
 - errori di compilazione
 - carta utilizzata
 - spese postali
- Il progetto Plico telematico, attivato a partire dalla sessione ordinaria degli esami di Stato conclusivi dei corsi di istruzione secondaria di II grado dell'a.s. 2011/2012, rappresenta una delle iniziative che il MIUR ha attuato per semplificare e modernizzare gli adempimenti scolastici mediante le nuove tecnologie. Il progetto consiste nella sostituzione della tradizionale modalità di

produzione ed invio dei fascicoli cartacei contenenti le tracce delle prove scritte, con la trasmissione telematica delle stesse in formato digitale criptato e protetto: più di 4.000 sedi d'esame e 12.000 commissioni coinvolte hanno potuto beneficiare di un'innovazione "storica", che ha consentito importanti risparmi.

- Le Iscrizioni on line, procedura attivata per le iscrizioni all'a.s. 2012/2013 in via sperimentale e resa obbligatoria per legge (legge 7 agosto 2012, n. 135) per l'a.s. 2013/2014, rappresenta il progetto che ha coinvolto il massimo numero di utenti esterni all'amministrazione fornendo un servizio pubblico a 1,5 milioni di alunni. L'attivazione della procedura on line ha consentito all'amministrazione di conseguire un notevole risparmio economico, evitando la stampa dei modelli cartacei, e alle famiglie di conseguire un risparmio di tempo, evitando di fare code presso le scuole.

Firma Digitale

Nel corso del 2012 è stata completata la realizzazione dell'infrastruttura di firma digitale remota, e ciò ha consentito da giugno 2013 di dotare il personale scolastico (dirigenti scolastici e direttori dei servizi generali ed amministrativi) di una firma digitale qualificata a norma di legge. In un'ottica di semplificazione degli adempimenti in carico alle scuole, il processo di registrazione per l'ottenimento dei certificati di firma è stato dematerializzato grazie all'uso del sistema Polis per la raccolta delle richieste di registrazione al servizio.

Con la distribuzione dei certificati di firma digitale al personale scolastico, tuttora in corso, il MIUR si pone come importante volano per una diffusione sempre più capillare degli strumenti di digitalizzazione nella PA italiana.

La consultazione e il monitoraggio del Piano

In linea con i principi dell'*Open Government Declaration*, è stata aperta, nel mese di aprile 2012, la consultazione sul documento attraverso il sito www.lineaamica.gov.it. Il Dipartimento della funzione pubblica ha avviato il processo di consultazione con il coinvolgimento iniziale di un gruppo di referenti qualificati (associazioni e rappresentanti del mondo accademico, imprenditoriale e della società civile). Dopo la fase di consultazione ristretta, la pagina è stata resa pubblica e chiunque ha potuto commentare o leggere i commenti già presenti semplicemente cliccando sulla frase a cui era interessato.

Tutti i commenti sono stati esaminati nell'ottica di una possibile integrazione futura del Piano. La consultazione pubblica è rimasta aperta anche dopo l'*OGP Annual Meeting* di Brasilia del 17 e 18 aprile 2012 per consentire ulteriori input alla luce delle risultanze della Conferenza di Brasilia.

Le misure del Piano d'azione nazionale ed il feedback ricevuto nel corso della consultazione hanno costituito l'elemento di partenza delle discussioni e dei panel del Terzo meeting europeo dell'*Open Government Partnership* dedicato a "*Trasparenza, partecipazione e collaborazione: la PA si apre al dialogo*" che ha avuto luogo il 10 dicembre 2012 (<http://www.funzionepubblica.gov.it/lazione-del-ministro/ogp/open-government-partnership-3%C2%B0-meeting-europeo-.aspx>)

Nel corso del 2013, i rappresentanti del Dipartimento della funzione pubblica e dell'Agenzia per l'Italia digitale hanno incontrato i rappresentanti della società civile in diverse occasioni ed incontri, tra cui si segnalano, in particolare:

- "*Open Government: prospettive ed opportunità*", che ha avuto luogo il 29 Maggio 2013 nella cornice della 23^a edizione di ForumPA (<http://www.funzionepubblica.gov.it/lazione-del-ministro/ogp/ogp-a-forum-pa.aspx>)
- Incontro tra alcune delle principali organizzazioni rappresentanti la società civile e rappresentanti della pubblica amministrazione, che si è tenuto il 4 luglio 2013 presso il Dipartimento della funzione pubblica (<http://www.funzionepubblica.gov.it/lazione-del-ministro/ogp/ogp---incontro-4-luglio-2013.aspx>).

Ad entrambi gli eventi hanno partecipato i rappresentanti di enti e Ministeri che hanno contribuito alla stesura del Piano d'azione.

Schede riassuntive degli impegni

Valorizzazione dei dati

Descrizione

Dalla fine del 2011 in poi i progetti italiani sul tema dei dati aperti, sia a livello nazionale che locale hanno continuato a moltiplicarsi. Al fine di favorire e sostenere questo trend positivo, il Governo si s' impegna ad intraprendere azioni specifiche.

Attività programmate:

- Promozione di standard nazionali per i dati aperti, da definire in raccordo con il portale paneuropeo dei dati aperti di prossima pubblicazione
- Modifiche della normativa nazionale con inserimento di elementi di facilitazione alla pubblicazione e riutilizzo dei dati pubblici, anche attraverso la definizione di processi automatici (es. “*open by default*”);
- Potenziamento del portale nazionale dei dati aperti www.dati.gov.it
- Promozione di standard nazionali per i dati aperti, da definirsi in linea con il portale di dati aperti paneuropeo prospettiva
- Istituzione, con cadenza annuale, di un contest nazionale per il riuso creativo dei dati pubblici.

Principio OGP

Accountability

Ente responsabile dell'implementazione

Dipartimento della funzione pubblica

Enti responsabili dell'esecuzione

Formez PA

Stato di attuazione

Parzialmente realizzato

Rafforzamento delle infrastrutture ICT presso le pubbliche amministrazioni

Descrizione

Il Rafforzamento delle infrastrutture ICT presso le pubbliche amministrazioni è una forza trainante ed è fondamentale per un governo aperto.

Attività programmate:

- Implementazione del Codice amministrazione digitale e delle altre norme di e-Gov;
- Diffusione degli strumenti di e-Gov presso le imprese ed i professionisti
- Sistemi infrastrutturali: pagamento elettronico per le PA, in linea ID, posta certificata, firma digitale, i servizi di mobilità, reti Paese
- Piano strategico *cloud computing* e realizzazione in *partnership* pubblico – privata, di *data center* della PA (nelle Regioni Calabria, Basilicata, Sardegna e Molise).

Ente responsabile dell'implementazione

Dipartimento per la digitalizzazione della PA e l'Innovazione, Ministero per la Coesione Territoriale

Enti responsabili dell'esecuzione

Dipartimento per la digitalizzazione della PA e l'Innovazione, Ministero per la Coesione Territoriale
DigitPA (Aggiornamenti MIUR/MISE)

Principio OGP

Tecnologia e Innovazione

Stato di attuazione

Parzialmente realizzato

Misurazione e riduzione dei costi

Descrizione

Con il decreto-legge Semplifica Italia dell'inizio del 2012 è stato lanciato un ulteriore programma che rinnova l'impegno a misurare e ridurre i costi consultando le organizzazioni di cittadini e imprese per il periodo che va fino al 2015. La consultazione delle categorie interessate non è promossa solo per semplificare la regolazione esistente, ma anche per quella futura: lo Statuto delle imprese, approvato da Parlamento al termine del 2011, prevede infatti che anche per i nuovi interventi legislativi siano consultate le organizzazioni degli stakeholders per quanto concerne la valutazione ex ante di impatto burocratico delle nuove normative.

Attività programmate:

- Istituzione di ulteriori meccanismi di consultazione
- Misurazione dei costi e riduzione degli stessi

Principio OGP

Partecipazione dei cittadini

Ente responsabile dell'implementazione

Dipartimento della funzione pubblica

Ente responsabile dell'esecuzione

Dipartimento della funzione pubblica

Stato di attuazione

In corso di realizzazione

Come fare per ...

Descrizione

Avvio dell'iniziativa del Governo "Come fare per ...", che intende promuovere trasparenza sui siti *internet* delle PA per quanto riguarda tutte le informazioni relative all'erogazione dei servizi e delle procedure amministrative. Con una direttiva del Ministro per la Pubblica Amministrazione e la Semplificazione, prevista per la prima metà del 2012, saranno indicate le modalità di pubblicazione, in una sezione immediatamente raggiungibile dalla *home page* di ciascuna amministrazione (identificata con il logo "Come fare per...") di schede esplicative dettagliate sui servizi e sui procedimenti di competenza. I cittadini dovranno poter accedere direttamente agli uffici dell'amministrazione, evitando i percorsi di prima informazione ("come si ottiene quel documento?").

Attività programmate:

- Adozione della direttiva del Ministro per la Pubblica Amministrazione e la Semplificazione

Principio OGP

Trasparenza

Ente responsabile dell'implementazione

Dipartimento della funzione pubblica

Ente responsabile dell'esecuzione

Dipartimento della funzione pubblica

Stato di attuazione

Realizzato attraverso l'adozione del decreto legislativo n. 33 del 14 marzo 2013

Portale della trasparenza

Descrizione

Sarà realizzato e gestito da CiVIT in collaborazione con DIGIT PA, il Portale della trasparenza, che come previsto dalla legge, dovrà contenere i piani e le relazioni di performance delle amministrazioni pubbliche”. Mediante tale Portale, saranno rese disponibili le informazioni relative agli obiettivi strategici e operativi delle amministrazioni, unitamente a quelle inerenti ai relativi indicatori, target, soggetti coinvolti (*leader e contributor*) nonché i risultati raggiunti con gli eventuali scostamenti e le motivazioni del mancato raggiungimento del *target* prefissato. Il Portale conterrà anche i testi integrali dei Programmi triennali per la trasparenza e l’integrità. Saranno inoltre resi disponibili i dati principali inseriti in tali Programmi utili per la misurazione delle percentuali di completamento della pubblicazione dei dati e informazioni obbligatori per le amministrazioni e l’analisi degli scostamenti da quanto programmato all’interno dei Programmi stessi. Infine, il Portale della trasparenza a regime dovrà contenere gli standard di qualità dei servizi erogati all’utenza esterna (cittadini, imprese, ecc.) da ciascuna amministrazione e, per ciascuno di essi, dovrà riportare l’indicazione degli standard relativi alle varie dimensioni della qualità del servizio (accessibilità, trasparenza, tempestività, efficacia). Per consentire una più agevole leggibilità dei dati da parte dei cittadini sarà inoltre realizzato un sistema di reportistica in grado di produrre un *dataset* da esporre sul Portale in formato aperto.

Attività programmate:

- Realizzazione ed implementazione del portale

Principio OGP

Trasparenza

Ente responsabile dell’implementazione

CiVIT

Ente responsabile dell’esecuzione

CiVIT

Stato di attuazione

In fase di attuazione

Quadro normativo più efficace per la prevenzione e la lotta alla corruzione nella PA

Descrizione

Misura volta ad assicurare un miglioramento delle condizioni di mercato per la concorrenza e di favorire il contenimento della spesa pubblica. I provvedimenti all'esame prevedono l'obbligatorietà dell'adozione di piani anticorruzione a carico di tutte le PA, con il coordinamento del Dipartimento della funzione pubblica, l'individuazione di un responsabile della prevenzione della corruzione, la valorizzazione di una rete capillare sul territorio, quella dei Prefetti, nella forma di supporto tecnico e informativo agli enti locali e quali tramite tra essi e l'Autorità nazionale anticorruzione.

Altre previsioni riguardano premi e anonimato per chi denuncia reati contro la PA (**protezione dei whistleblowers**), sistema di rotazione per i funzionari che lavorano nei settori più a rischio, nuove incompatibilità e miglioramento della gestione del conflitto di interessi, maggiore trasparenza sui patrimoni dei vertici delle PA.

Attività programmate:

- Nuove norme
- Attuazione del nuovo regolamento

Principio OGP

Trasparenza

Ente responsabile dell'implementazione

Dipartimento della funzione pubblica

Enti responsabili dell'esecuzione

Dipartimento della funzione pubblica

Stato di attuazione

Realizzato

Sistema informativo sullo stato di avanzamento di tutti gli interventi della programmazione regionale unitaria

Descrizione

E' prevista la realizzazione, da parte del Ministro per la Coesione Territoriale, di un sistema informativo sullo stato di avanzamento di tutti gli interventi della programmazione regionale unitaria (fondi strutturali europei e Fondo Sviluppo e Coesione Nazionale). Sarà così data attuazione in anticipo ad una regola comunitaria (destinata a diventare stringente per il periodo di programmazione 2014/2020), che richiederà, per ciascun intervento, la declinazione di risultati attesi definiti in termini di indicatori rilevanti per la qualità della vita dei cittadini. Esemplicando, non chilometri di ferrovia posati, ma riduzione dei tempi di percorrenza per i viaggiatori; non ore di formazione erogata, ma indicatori di conoscenza degli studenti rilevati secondo metodologie sistematiche. Tutto ciò al fine di consentire una valutazione diffusa e consapevole da parte dei cittadini beneficiari degli interventi;

Attività programmate:

- Creazione di un sistema di informazioni sull'impatto delle misure finanziate

Principio OGP

Trasparenza

Ente responsabile dell'implementazione

Dipartimento della funzione pubblica

Enti responsabili dell'esecuzione

Dipartimento della funzione pubblica

Stato di attuazione

Realizzato